

Sabato della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 6, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

● ***In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove (At 6,1) - Come vivere questa Parola?***

Anche nell'idilliaco mondo degli Atti si verificano delle crepe. In realtà gli Atti non vogliono offrire lo spaccato di una comunità ideale lontana dalla concretezza del vissuto, ma indicare **una modalità ispirata dall'amore per affrontare e risolvere i problemi.**

Nei capitoli precedenti si era sottolineata l'attenzione reciproca che tendeva a ridurre le disuguaglianze economiche in modo da garantire a tutti il necessario. Qui troviamo che alcuni lamentano una carenza proprio in questo ambito: una categoria di persone non godrebbe di questa equa distribuzione.

Il problema non viene né sminuito né accantonato.

Dal contesto si coglie che esso non è attribuibile a cattiva volontà o ad arbitrarie e riprovevoli parzialità, ma solo al limite connesso all'incremento dei fedeli che rende più difficile tener dietro a tutto e a tutti.

Lo stile più familiare deve necessariamente cedere il passo a un contesto più organizzato, dove si prevede una distribuzione di compiti e di ruoli diversificati, in modo che l'intera comunità possa essere seguita adeguatamente in tutti i suoi bisogni: materiali e spirituali.

● ***La scelta, rispettosa della profonda unità dell'unico corpo ecclesiale, porta quindi ad evitare sia uno spiritualismo astratto, dove esiste solo la preoccupazione dell'annuncio, sia un materialismo soffocante che fa convergere tutto nell'esclusiva attenzione ai bisogni primari dell'uomo.*** Le esigenze dell'annuncio, riservato soprattutto ma non esclusivamente agli apostoli, si coniugano armoniosamente con una prassi caritativa che ne è la naturale conseguenza, e di cui si fanno maggiormente carico i diaconi.

L'unità della Chiesa e la sua fedeltà al mandato di Cristo non solo non sono minacciate, ma garantite da questa illuminata attenzione ai segni dei tempi.

Donaci, Signore, una fedeltà dinamica e creativa, capace di sintonizzarsi con l'oggi, così da incarnare in esso i perenni valori della fede.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di quest'impresa, chiamati come sono ad annunciare e a vivere il Vangelo nel servizio ai valori e alle esigenze della persona e della società*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

• Dal racconto degli altri Vangeli sappiamo **il carattere drammatico della traversata del lago agitato**: come le onde facessero dondolare la barca da una parte all'altra, e i discepoli, che Gesù aveva esortato a precederlo dall'altra parte del lago, temessero per la loro vita. Il Vangelo di san Giovanni non racconta niente di tutto questo. Certamente si può immaginare il comportamento dei discepoli, ma non viene menzionato. Chiaramente, l'evangelista non vuole che ci soffermiamo sull'atteggiamento dei discepoli; perché, in fondo, ciò non ha importanza per il racconto. Solo Gesù è importante.

I discepoli se ne sono resi conto: bisogna che Gesù salga sulla loro barca, altrimenti questa non raggiungerà la riva. Ma i discepoli hanno sottovalutato Gesù: **la barca raggiunge sempre il suo scopo, se Gesù lo vuole**; questo non dipende assolutamente dalla sua presenza fisica sulla barca. Gesù rimane sempre il padrone della sua Chiesa. Senza restrizioni. Ed è per questo che egli può dire di se stesso: sono io. Nell'Antico Testamento, è in questo modo che Dio parlava al suo popolo.

• **«Il mare era molto agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!". Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti».** (Gv 6, 18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo odierno (è sempre il cap. 6 di Giovanni) riporta **un episodio che allude al mistero della morte e risurrezione di Gesù**. Il Signore, infatti, che cammina sul mare è tipo e prefigurazione di Gesù vincitore della morte. La morte, nel mondo biblico e giudaico, sovente è paragonata al mare (cfr. Sal. 77,20; 107,23-30; Gb 9,8...). È tutto un modo simbolico di parlare della sofferenza, del dolore e della morte. **Qui Gesù cammina sul "mare" e si presenta appunto come vincitore della morte**. I discepoli hanno paura, come durante la passione, ma Egli si presenta loro dicendo: «Sono io, non abbiate paura!». Da notare che il Signore si attribuisce la proclamazione divina dell'IO SONO che è tipica in Giovanni (cfr. Gv 8,58).

Riconosciuto Gesù, afferma Giovanni nel Vangelo di oggi, «**vollero prenderlo sulla barca e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti**». È proprio vero! **Quando si accoglie Gesù nella propria barca, nel suo mistero umano-divino di passione, morte e risurrezione, allora, e solo allora, possiamo arrivare all'altra riva**: possiamo giungere veramente al porto sicuro e alla mèta della nostra esistenza!

Chiediamo al Signore, in un momento intenso di preghiera lungo questa giornata, la grazia di accoglierlo nella barca della nostra vita, quando si presenta come Colui che cammina "sul mare" e di non aver paura, ma di abbandonarci totalmente a Lui.

Ecco la voce di un grande esegeta orientale della scuola di Antiochia Teodoro di Mopsuestia, (Comm. al Vangelo di Giovanni III, 6) : «**L'evangelista ha detto: "Vollero prenderlo su, e subito la**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

barca toccò terra, dov'erano diretti" per mostrare che quelli non lo presero su ma, tentando di prenderlo, con stupefacente rapidità la barca giunse a terra e il Signore con loro. Non potevano infatti credere quel che aveva compiuto il Signore, né potevano considerarlo un fantasma vedendo che la barca così velocemente era giunta alla terra verso cui andavano, e che il Signore stesso era con loro»

• **Gesù viene incontro ai discepoli, camminando sul mare.** Si avvicina alla barca. **I discepoli hanno paura. Gesù li rassicura:** "Sono io, non abbiate paura". **Lo prendono sulla barca e all'istante la barca giunge alla riva alla quale erano diretti.** Gesù si rivela loro come il Signore del mare, dei venti, della tempesta, Signore di ogni forza esistente nella natura. Questa gli obbedisce in ogni suo desiderio. Neanche le deve dare ordini. Essa comprende ed esegue i desideri del suo Signore. Appare così evidente la divinità di Gesù. Lui compie opere che sono solo di Dio, non appartengono alla natura umana.

Gesù si serve di ogni evento, circostanza, momento per parlare ai suoi discepoli di se stesso. A volte lo fa con le parole, altre volte con le opere. Spesso con parole ed opere insieme. In questa circostanza parla loro solo con le opere. Essi, i discepoli, non riescono ad avanzare. Non vanno né avanti e né indietro e sono dodici. **Appena Gesù è sulla barca, questa all'istante raggiunge la riva.** Vi è in quest'uomo il supremo governo delle forze della natura e questo governo è solo di Dio. Gesù nella sua natura è Altro di ciò che si vede. Lo rivelano le sue opere. Lo dicono ciò che Lui fa.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i ministri della Parola e della preghiera nella Chiesa, perchè siano sempre fedeli al loro servizio senza cedimenti o confusioni ?
- Preghiamo per i laici che sono chiamati ai vari ministeri nel servizio della carità, perchè siano veri servitori del popolo di Dio nello spirito del vangelo ?
- Preghiamo per gli uomini impegnati nelle varie opere sociali e nel progresso tecnico-scientifico, perchè facciano convergere i loro progetti verso il vero bene dell'uomo, senza porre intralci alla diffusione del vangelo ?
- Preghiamo per gli sposi cristiani, perchè scoprano che, nel progetto di Dio, il loro matrimonio è vocazione all'amore, alla vita e al servizio ?
- Preghiamo per noi credenti chiamati sempre a rinnovare il nostro atto di fede nella persona divina di Cristo, perchè sappiamo testimoniare il suo mistero di presenza e insieme di assenza che ci interpella ogni giorno ?
- Preghiamo per chi non ha più fiducia in niente e in nessuno ?
- Preghiamo per chi è tentato di affidarsi a falsi maestri ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Su di noi sia il tuo amore, Signore.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*